

Le fibrillazioni di questi giorni ricordano quelle di un anno fa. Poi si arrivò all'intesa sulle regionali

Si tessono dialoghi riservati sulle «geometrie variabili» e le liste unitarie nelle grandi aree metropolitane

Ulivo, c'è un dialogo sotto traccia

Tra Prodi e Rutelli la distanza è ancora siderale. Ma dietro le urla, le frizioni, le irritazioni i pontieri di Ds e Margherita tentano di ritrovare un filo comune

di Ninni Andriolo / Roma

CLIMA TORRIDO sotto le fronde dell'Ulivo. A leggere i giornali degli ultimi giorni è difficile individuare le basi di una possibile ricomposizione. Le distanze tra Prodi e Rutelli rimangono siderali. Non si parlano o quando si parlano non si intendono, come dimostra la telefonata di mercoledì e le versioni

opposte circolate sul suo contenuto. Aperta dal manifesto cretese di Prodi («dovremmo considerare l'eventualità di un confronto sulla guida dell'Unione») la settimana si chiude con la minacciata disponibilità del Professore a scendere in campo con una propria lista rinunciando a Palazzo Chigi. Nelle stesse ore, come a confermare i sospetti prodiani sulla strategia neocentrista di Rutelli, l'Udc Tabacchi incontra il leader della Margherita e fa sapere che un passo indietro di Berlusconi favorirebbe la corsa al partito di Casini e di Rutelli. «Sono per il centrosinistra, per renderlo più forte ed equilibrato», ribatte il presidente Dl. Ma la scelta di dire no alla Lista unitaria non sembra aver dato forza ed equilibrio all'Unione e all'Ulivo. Come la decisione di caricare di segnali politici l'astensione al referendum, con una sovrapposizione mediatica congegnata per guadagnare il centro della scena e marcare polemicamente le distanze da Prodi e Fassino. Questo mentre D'Alema denuncia «una campagna» contro la Quercia e il suo presidente, «adattato in modo grottesco e fantasioso come il

registra di certe scalate finanziarie», e Rutelli - strizzando l'occhio a chi accusa i Ds «distratti dai Lanzichenecchi della Finanza» - invita il «centrosinistra», leggi la Quercia, a prendere le distanze dagli «immobiliari che si intrufolano nelle grandi imprese». «Veleni - replica D'Alema - non conosco nessuno di quei personaggi, non vi è nulla di fattuale». Insomma, la temperatura sale e tra «strappi» prodiani e «scosse» rutelliane l'Ulivo rischia di rinsecchire. Con il film già visto di Fassino che prova a ricucire la tela unitaria lacerata dallo sciame sismico del dopo regionali, come se l'epicentro di quel terremoto non fosse stato localizzato tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli. Un dialogo tra sordi, questa l'impressione che si ricava dai giornali.

Le urla scambiate a mezzo stampa, in realtà, coprono il tono ben più composto di certi conversari tra leader. Il dialogo, infatti, non si è interrotto e tra i Ds, Prodi e la Margherita si prova a immaginare una via d'uscita simile a quella costruita - a suon di trattative sui numeri delle liste unitarie e sulle candidature - per le ultime regionali. Non a caso le fibrillazioni di questi giorni ricordano quelle di un anno fa. L'auspicio è che giungano, come allora, all'approdo finale del successo dell'Ulivo. Un filo di speranza per quegli elettori che temono il ko dell'ultima ripresa nel match che sembrava vinto con i punti di una sequela di elezioni. Non si



Foto di Andrea Sabbadini

sa, al momento, se la cosiddetta soluzione della lista unitaria «a macchia di leopardo» risolverebbe il problema. Fatto sta che di questo schema si è ragionato lungo l'asse che unisce via del Nazareno, Piazza Santi Apostoli e via Nazionale. Pierluigi Bersani, nei giorni scorsi, aveva accennato alla possibilità di una mediazione con una soluzione «a geometria variabile»: liste dell'Ulivo capeggiate da Prodi in alcune realtà e liste di partito in tutte le altre. L'ipotesi, come si ricorderà, era stata bocciata dal mariniano Dl, Beppe Fioroni. E quello stop sembrò chiudere ogni discussione. Perché una delle con-

dizioni per il dialogo appena iniziato tra Ds e Margherita doveva essere la riservatezza. Dopo il disco rosso, però, sembra sia scattato il verde. Emissari della Quercia e dei Dl hanno provato a ragionare intorno all'ipotesi di presentare la Lista unitaria in alcune grandi aree metropolitane come Milano, Roma, Napoli o Palermo. Tre o quattro realtà politicamente significative del nord, del centro e del sud per far scendere in campo il simbolo dell'Ulivo. Il Professore, tra l'altro, sarebbe stato informato di questo filo diretto che - se le rose fioriranno - dovrebbe essere gestito da Prodi in prima persona. C'è una secon-

da condizione posta e accettata dai diversi emissari. L'esito della trattativa, se positivo, non dovrebbe essere ascritto al merito di questo o di quel partito. Nessuna egemonia e nessuna primogenitura, quindi. Nel frattempo, però, come a mettere le mani avanti in caso di rottura, ognuno dei protagonisti canta la propria messa: il Professore la lista dell'Ulivo con chi ci sta o la lista Prodi se non ci stanno i Ds, Rutelli la lista della Margherita in ogni caso. Di «macchie di leopardo» e «geometrie variabili» se ne riparlano dopo il referendum, sempre che il suo esito non sconvolga tutti i piani.

GRANDE CENTRO La Margherita respinge le avance di Tabacchi

ROMA «Io sono per il centrosinistra, per renderlo più forte ed equilibrato». Così Francesco Rutelli risponde a Bruno Tabacchi, (Udc) che aveva proposto al leader di un scenario nuovo. «Se Berlusconi facesse un passo indietro - aveva detto - lo scenario politico italiano subirebbe una scossa tellurica, e potrebbe partire un processo politico significativo: la nascita di un Centro alternativo alla sinistra».

Rutelli chiude con decisione. E anche al leader di Tabacchi, Follini, l'idea non piace: «Non mi pare che sia all'ordine del giorno un partito Casini-Rutelli. Credo che i centristi abbiano piena voce in capitolo anche dentro la democrazia dell'alternanza. Trovo insopportabile questo clima di sospetto: quando un centrista parla c'è sempre un guardalinee zelante che fischia il fuorigioco».

Scettica Rosy Bindi: quell'idea non troverà appoggi nella Margherita, «a parte, forse, una piccola minoranza se mai vi è». L'alleanza tra Rutelli e Casini è «un progetto politico non perseguibile». Meglio lavorare a «rilanciare tutti insieme Uniti nell'Ulivo», obiettivo raggiungibile se per tutti sarà un impegno. Respingono l'ipotesi di Tabacchi anche Franceschini, Fioroni, Bressa. Ma il prodiano Monaco ha un'altra opinione. «E sia. Tabacchi avrà esagerato. Ma, sulla svolta centrista e antiulivista della maggioranza della Margherita, Tabacchi capisce quello che hanno capito tutti: è un colpo durissimo al progetto di Prodi e dell'Ulivo».

L'INTERVISTA

VANNINO CHITI

È il compromesso che il coordinatore della segreteria Ds propone alla Margherita per la quota proporzionale

E se Prodi guidasse l'Ulivo nelle grandi città?

di Simone Collini / Roma

Onorevole Chiti, nel centrosinistra la situazione sembra ingarbugliarsi sempre più. Non era meglio accelerare il chiarimento invece di rinviarlo a dopo il referendum?



«Ora dobbiamo concentrarci sul referendum e impegnarci perché ci sia una grande partecipazione. È possibile raggiungere il quorum, e in ogni caso non è indifferente, rispetto a quello che avverrà dopo il voto, quanti milioni di cittadini si recheranno alle urne».

Dopo il referendum ci sarà il vertice con Prodi e i segretari della Federazione. Pensa metterà fine alla discussione sulla lista unitaria dell'Ulivo?

«Deve essere così. Da quell'appuntamen-

to deve uscire una proposta positiva che ci faccia mettere alle spalle le difficoltà sorte in seguito all'assemblea federale della Margherita e alla decisione che hanno preso di andare da soli alle politiche nella quota proporzionale».

Intanto, a quell'appuntamento si va in un clima di "avvelenamento dei rapporti politici", come denuncia D'Alema.

«Il problema è che se si allentano i vincoli della Federazione e si aumenta la competizione tra le forze che ne fanno parte ne risente l'intera alleanza. Che ci siano manovre in atto è evidente».

D'Alema fa riferimento alle voci che lo indicano come "il regista di certe scalate finanziarie".

«Ce ne sono anche altre. Ad esempio, che se venisse meno la leadership di Prodi verrebbe chiesto a noi di indicare il candidato premier. Su questo è bene essere chiari: per i Ds il candidato è, in caso di vittoria, il capo del governo della prossima legislatu-

ra è Prodi. Non si tenti di costruire trappole o diffondere veleni contro i Ds».

Ma secondo lei la leadership di Prodi è al sicuro da sorprese?

«Se qualcuno ritiene di mettere in discussione Prodi o se semplicemente nei fatti volesse indebolirne il ruolo di candidato alla presidenza del Consiglio, ci sono a disposizione le primarie».

Quel qualcuno, secondo lei, dovrebbe candidarsi in alternativa a Prodi?

«È ovvio, lui o qualcuno del suo partito. Il principio della coerenza vale anche in politica».

Questa fase può essere archiviata se al vertice della Federazione si raggiungerà con la Margherita un accordo sul modo di presentarsi nella quota proporzionale?

«Credo di sì. Per uscire da questa situazione dobbiamo evitare due pregiudiziali. Non si può né chiedere alla Margherita di revocare la decisione presa, né può la Margherita porre veti agli altri. Evitato

questo, ci può essere un confronto per trovare soluzioni di compromesso».

Ad esempio?

«Si faccia funzionare la Federazione a livello nazionale e si faccia nascere entro la fine di luglio in tutte le regioni, nei comuni capoluogo e nelle province, federando i gruppi dell'Ulivo nelle istituzioni. Partendo da qui, il compromesso si può trovare sul modello adottato alle regionali: si possono individuare alcune grandi aree metropolitane in cui sia presente sulla scheda la lista dell'Ulivo, con Prodi capolista. È chiaro che dobbiamo trovare una soluzione che possa far svolgere pienamente a Prodi il ruolo di guida non solo della coalizione ma anche dell'Ulivo. Se Prodi non si può candidare nel proporzionale c'è un'oggettiva limitazione della sua funzione e del suo ruolo. E fingere di non accorgersene vuol dire prendersi in giro».

Quindi la soluzione prospettata da Rutelli, di affiancare nel maggioritario il simbolo dell'Ulivo a quello

dell'Unione e dei partiti non risolverebbe il problema.

«È chiaro. Ma a parte questo, sarebbe un artificio di cui non comprendo il senso politico. Ciò che bisogna capire sono le motivazioni politiche che sono dietro la scelta della Margherita di presentarsi da sola al proporzionale. Se c'è l'intenzione di una diversa gradualità delle tappe per realizzare la casa comune dei riformisti, si può ragionare assieme e trovare una soluzione di compromesso. Se invece la Margherita pensasse a una divisione dei ruoli tra il centro e la sinistra, questa impostazione non solo sarebbe diversa dall'Ulivo, ma alternativa ad esso. Per questo è necessario un chiarimento».

Alternativa anche al centrosinistra? Si parla molto dell'incontro di un paio di giorni fa tra Rutelli e Tabacchi.

«Non credo che la Margherita sia disposta ad uscire dal centrosinistra. Né che sia nell'interesse del Paese tornare indietro rispetto al bipolarismo».

XXI ANNIVERSARIO

Enrico Berlinguer Questa mattina l'omaggio dei Ds

ROMA Ventuno anni fa moriva Enrico Berlinguer, segretario del Pci. Questa mattina alle 9 una delegazione dei Democratici di sinistra sarà al cimitero di Prima Porta per commemorare il dirigente. L'11 giugno dell'84 Berlinguer fu stroncato da un ictus cerebrale durante un comizio a Padova per le elezioni europee.

La sua morte emozionò e commosse; straordinaria fu la partecipazione ai suoi funerali.

La delegazione che oggi lo ricorderà è guidata dal Segretario dei Ds, Piero Fassino; con lui ci saranno il Presidente del partito, Massimo D'Alema, Massimo Brutti, il segretario Ds del Lazio e Presidente della conferenza dei segretari regionali e delle grandi città della Direzione nazionale, Michele Meta, e Maurizio Chiochetti.

60
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ

saranno i primi.

gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità.

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità